

in Inghilterra, ivi sposò in seconde nozze Umfredo figlio del conte di Hereford, che aveala condotta nella Zelanda.

GIOVANNI II.

1299. GIOVANNI d'AVENES conte d'Hainaut, ritor-
natosi dalla Francia alla nuova della morte del conte Gio-
vanni I, ne aspirò alla successione come più prossimo suo
parente, essendochè era figlio di Alice sorella di Gugliel-
mo II conte d'Olanda. Molte fra le città di questa contea
non mostraron veruna difficoltà di riconoscere in esso que-
sto carattere; ma dall'una parte Guido conte di Fiandra
gli contendeva nella sua qualità di signore diretto la Ze-
landa occidentale, attesochè, giusta l'antico diritto tanto
bellico che germanico, i congiunti in linea collaterale erano
esclusi in materia di feudi dalle successioni; e dall'altra
l'imperatore Alberto, appoggiato allo stesso principio, do-
mandava il resto della Zelanda colla contea olandese. Ora,
persistendo Giovanni nel far valere il suo diritto ereditario,
l'imperatore gl'invio ambasciatori per intimargli restituisse
all'impero i feudi già vacanti in di lui vantaggio; ma essi
vennero da lui scacciati. Alberto ordinava allora contro Gio-
vanni una spedizione, nella quale gli Zelandesi, aizzati da
Giovanni di Renesse, aveano promesso d'intervenire con nu-
merosa flotta. Giovanni d'Avesnes con armata raggardevole
di Francesi mosse contro l'imperatore, facendogli tuttavia
proporre una conferenza a Nimega. Questi accettò l'invito,
e non diffidando punto del conte di Gueldria, cui appar-
teneva la piazza, vi si recò con piccolo seguito. Egli però
s'ingannava, mentre erasi convenuto di assassinarlo durante
il banchetto. Avvertitone tuttavia dalla figlia del conte di
Gueldria, egli scansò la rete, e ritirossi al vicino castello
di Cranenburgo, spettante al conte di Cleves. Giò tutto ne
viene riferito dagli annali di Colmar, non meno che da
Ottocare d'Hornek (*Pez., Rer. Austr.*, tom. III, pag. 773).
Or dunque non essendo riuscito questo orribile progetto con-
forme alla volontà del conte d'Hainaut, egli prese il par-
tito di rimettere la sua causa in un giudizio arbitrale. L'ar-
civescovo di Cologna, ch'era uno fra gli arbitri, recatosi
allora ad Hainaut, indusse Giovanni d'Avesnes a chiedere